Addio al primato, svolta epocale in Francia: il sorpasso della birra sul vino

scritto da Emanuele Fiorio | 29 Maggio 2026

Il primato enologico francese vacilla. Per la prima volta nella storia moderna, il consumo di birra in Francia ha superato quello del vino. Un sorpasso simbolico che riflette mutamenti profondi nelle abitudini sociali, nel potere d'acquisto e nelle preferenze delle nuove generazioni, costringendo il prestigioso settore vinicolo transalpino a confrontarsi con una crisi di identità senza precedenti.

Per la prima volta nella storia moderna, il consumo di birra in Francia ha superato quello del vino, un dato che, pur essendo tecnicamente contenuto nei volumi, possiede una carica simbolica dirompente. Le cifre ufficiali dell'OIV (Organizzazione Internazionale della Vigna e del Vino) e

dell’associazione *Brasseurs de France* parlano chiaro: l’anno scorso i francesi hanno bevuto **22,1 milioni di ettolitri di birra** contro i **22 milioni di ettolitri di vino**.

Questa non è solo una statistica, ma il riflesso tangibile di una **metamorfosi culturale e generazionale** che attraversa il Paese da diversi decenni, ora accelerata da una congiuntura economica e climatica decisamente complessa.

La fine di un rito, l’inizio di nuove abitudini

Il vino in Francia non è mai stato soltanto una bevanda; è **un elemento identitario, un simbolo di convivialità** indissolubilmente legato alla gastronomia. Eppure, il calo costante del consumo – giunto ai minimi storici da circa 70 anni – racconta una storia di stili di vita che cambiano.

I giovani francesi, in particolare, sembrano essersi allontanati dalla liturgia del vino, percepito talvolta come un prodotto per “conoscitori” o adatto solo a cene formali. Al contrario, **la birra, grazie a una proposta più informale, prezzi spesso più accessibili e una crescente offerta di birre artigianali**, ha conquistato le terrazze dei caffè e i momenti di socializzazione leggera, specialmente in contesti slegati dal pasto tradizionale. A questo si aggiunge l’ascesa delle **birre analcoliche**, che hanno registrato un balzo del 12% nelle preferenze, intercettando la tendenza globale verso una maggiore moderazione alcolica.

Tra incudine e martello: economia, clima e sfide globali

Il settore vinicolo francese, pur restando il secondo produttore mondiale, si trova stretto tra l’incudine e il martello. Da una parte, il **cambiamento delle abitudini domestiche** – con meno tempo dedicato ai pasti seduti e una

riduzione della dimensione dei nuclei familiari che rende meno pratica l'apertura di una bottiglia intera – dall'altra, le difficoltà strutturali.

Il 2025 è stato un anno complesso:

- **Volatilità climatica:** gelo, piogge eccessive e siccità hanno ridotto la produttività dei vigneti, lasciando il settore in una costante lotta contro la natura.
- **Crisi degli invenduti:** l'offerta, in alcuni segmenti come i rossi AOC, ha superato la domanda, spingendo il governo francese a finanziare un drastico programma di **estirpazione dei vigneti**, con quasi 28.000 ettari destinati a essere eliminati, una misura che ha già colpito duramente regioni storiche come Bordeaux.
- **Commercio globale:** le tensioni sui dazi – in particolare con gli Stati Uniti – e l'incertezza legata agli scenari geopolitici stanno complicando le esportazioni, che restano una colonna portante dell'economia vinicola nazionale.

Piccola, silenziosa rivoluzione

Nonostante questo "terremoto" culturale, il vino francese non sta scomparendo; si sta adattando. John Barker, direttore generale dell'OIV, sottolinea come il settore stia cercando nuove strade attraverso **l'enoturismo, la sostenibilità e l'innovazione** verso prodotti a minor gradazione alcolica.

Se da un lato Paesi come il Portogallo, il Brasile e il Giappone mostrano una crescita nei consumi, dall'altro **la Francia è chiamata a un momento di riflessione profonda.** La sfida non è solo commerciale, ma identitaria: riuscirà la terra del vino a mantenere il suo fascino intatto in una società che chiede, sempre più spesso, risposte più semplici, immediate e accessibili?

La risposta non arriverà domani, ma la consapevolezza di questo sorpasso segna, senza dubbio, la fine di un’era. La Francia non smetterà di essere il Paese del vino, ma il modo in cui i francesi scelgono di brindare oggi è, a tutti gli effetti, **una piccola, silenziosa rivoluzione.**

Punti chiave:

1. **Il sorpasso storico:** Per la prima volta, il consumo di birra ha superato quello del vino in Francia, con 22,1 milioni di ettolitri consumati contro i 22 del vino.
2. **Cambiamenti generazionali:** Le nuove generazioni preferiscono la birra per il suo **prezzo accessibile**, la facilità di scelta e un’immagine più informale rispetto alla complessità del vino.
3. **Crisi del settore vinicolo:** L’industria affronta una sovrapproduzione di vini rossi, che ha costretto il governo a finanziare lo **sradicamento di 28.000 ettari** di vigneti.
4. **Fattori esterni:** Il calo è aggravato da **tensioni commerciali** internazionali, dazi all’esportazione e da eventi climatici estremi che hanno ridotto i volumi produttivi negli ultimi anni.
5. **Adattamento necessario:** Per reagire, i produttori stanno puntando su **enoturismo**, sostenibilità e lo sviluppo di nuove bevande a minor contenuto alcolico.